



UNIVERSITÀ DI NAPOLI  
**L'ORIENTALE**

**CHIARA MATTEI**

**DOTTORATO IN ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO**

**CURRICULUM ARCHEOLOGIA**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

A.A. 2022-2023, XXXVIII CICLO

### **1. TITOLO DEL PROGETTO DI RICERCA**

**IL POPOLAMENTO DELLA PENISOLA SORRENTINA: STRATEGIE DI OCCUPAZIONE DEL TERRITORIO IN EPOCA PREROMANA.**

### **2. SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE A CUI SI RIFERISCE IL PROGETTO**

L-ANT/07 Archeologia classica; L-ANT/06 Etruscologia e antichità italiche.

### **3. ABSTRACT DEL PROGETTO**

L'idea del presente progetto nasce come prosieguo dello studio affrontato in occasione della tesi magistrale, incentrato sulla necropoli di Sant'Agata sui due Golfi, località Deserto (NA), dedicato sulla catalogazione di materiale vascolare inedito, datato alla seconda metà del VII sec. a.C. agli inizi del V sec. a.C., proveniente dal sito e conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e sulla ricostruzione dei modelli insediativi in età preromana.

La Penisola Sorrentina costituisce una delle aree più significative della Campania, situata tra il golfo di Cuma (Golfo di Napoli) ed il golfo di Salerno (golfo di Poseidonia), è parte attiva delle interazioni e degli scambi commerciali che si verificano lungo le coste tirreniche, punto di passaggio obbligato delle rotte dirette verso Nord. Prime testimonianze riferibili ad una frequentazione del territorio, esclusivamente aree costiere, si datano a partire dal Paleolitico Medio. Durante l'età del Bronzo la compagine locale non si limita allo sfruttamento delle risorse marine, ma finalizza l'occupazione allo sfruttamento agricolo del territorio interno e al controllo strategico dei punti di collegamento tra le diverse aree della Penisola Sorrentina ed i Monti Lattari. La frequentazione, sulla base delle esigue testimonianze archeologiche, sembra cessare durante l'Età del Ferro, per riprendere solo durante l'Età arcaica con lo sviluppo degli insediamenti costieri con carattere commerciale. La ricerca archeologica finora si è concentrata, con studi sistematici, sulle evidenze preistoriche, sui principali insediamenti sorti durante l'età arcaica quali Sorrento, Castellammare di Stabia, Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agata sui due Golfi e Sant'Agnello, sul santuario di Punta Campanella e sulle evidenze di età romano-imperiale. Tuttavia, gran parte dei materiali riferibili a questi siti e ad altri, frutto di interventi di archeologia preventiva e rinvenimenti occasionali, restano in gran parte inediti. Allo stesso modo

sono ancora inediti reperti provenienti da rinvenimenti sporadici, avvenuti principalmente in aree agricole, che hanno permesso l'individuazione di insediamenti e necropoli.

Obiettivo del presente progetto è la ricostruzione delle modalità di occupazione del territorio in un arco cronologico compreso tra l'Età del Ferro e l'età classica/ellenistica, con particolare interesse per l'area occidentale della Penisola. Quest'ultima appare di difficile interpretazione in quanto priva di insediamenti costieri, aspetto dovuto probabilmente alla conformazione geomorfologica, e caratterizzata dalla presenza di insediamenti montani, la cui funzione può, ad oggi, essere solo ipotizzata. Il territorio si presenta come un'area particolarmente ricca di materiale archeologico non ancora studiato, proveniente da rinvenimenti sporadici i quali, essendo privi di contesto, vengono spesso considerati poco esaustivi ai fini di una ricostruzione archeologica del territorio. Attraverso una corretta analisi dei materiali ed un approccio interdisciplinare sarà possibile ricavare le informazioni necessarie ad una ricostruzione del territorio.

Partendo dunque dalle carte archeologiche di riferimento al momento disponibili, ovvero la carta archeologica della Penisola Sorrentina della Forma Italiae redatta da Mingazzini- Pfister (1946) e la carta archeologica di Sorrento predisposta dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli ad opera di L. Di Franco, R. Perrella e C. Rescigno (2021), si ha come primo obiettivo un aggiornamento della cartografia con l'inclusione di tutte le evidenze edite e inedite. Ricostruito un primo quadro di occupazione del territorio, il secondo obiettivo riguarderà la comprensione della compagine locale partendo da un riesame della documentazione edita e dallo studio di nuclei di reperti ancora inediti, tra i quali materiali sporadici dal Santuario di Punta Campanella, uno dei luoghi chiave per la comprensione del popolamento della Penisola, custoditi dall'Archeoclub D'Italia di Massa Lubrense. A tutto ciò si aggiungeranno nuove ricerche sul campo al fine di approfondire e, in parte, cercare di compensare le carenze della documentazione ad oggi nota.

#### 4. STATO DELL'ARTE

La Penisola Sorrentina è dotata, al momento, di una limitata cartografia archeologica. Le prime informazioni riguardo la presenza di strade ed edifici antichi sono contenute nella *Tabula Peutingeriana*. Essa consiste in una rappresentazione non realistica dei paesaggi e distanze, copia del XII-XIII sec. d.C. di un più antico itinerario dipinto che riporta le vie militari del periodo romano-imperiale. Nella mappa è visibile un tratto stradale che attraversa la costa settentrionale ed occidentale della penisola, per terminare poi sulla costa meridionale, in corrispondenza del "*templum Minervae*". Un primo tentativo di ricostruzione e organizzazione delle evidenze archeologiche avviene nel 1846, ad opera di Bartolommeo Capasso, "*Topografia storico-archeologica della Penisola Sorrentina e raccolta di antiche iscrizioni, edite ed inedite appartenenti alla medesima*". Lo studioso sviluppa la raccolta di tutte le evidenze conosciute e delle informazioni fornite dalle fonti letterarie con descrizione ed un tentativo di interpretazione. Nel testo non è presente concretamente una carta, ma esso viene organizzato in modo tale da ricostruire il territorio sulla base delle indicazioni geografiche fornite<sup>1</sup>. Una prima carta archeologica della penisola viene redatta nel 1946 da P. Mingazzini e F. Pfister, parte della collana *Forma Italiae*. La pubblicazione è organizzata in due parti: la prima si basa su un'introduzione storica ed archeologica; la seconda fornisce informazioni topografiche indicando una distinzione tra necropoli preromane, necropoli romane, acquedotti, ville romane, tratti stradali

---

<sup>1</sup> L'autore pone la sua attenzione su: area a nord di Castellammare di Stabia; lo scoglio di Rovigliano; Monti Lattari; Castellammare di Stabia; Vico Equense (in particolare Aequana); Sorrento; la costa sud-occidentale, dove viene indicato il Tempio di Minerva e le Sirenusse.

antichi e cisterne. Gli autori non si limitano ad indicare e riportare le evidenze conosciute, ma restituiscono un'attenta descrizione delle evidenze con la bibliografia di riferimento, indicando con attenzione rinvenimenti fortuiti e scavi sistematici. Come accennato, le principali evidenze segnalate si concentrano, salvo segnalazioni nell'area di Massa Lubrense, lungo le coste, in particolare lungo la costa settentrionale e riportano principalmente evidenze di epoca romano-imperiale. Ad oggi la carta archeologica Mingazzini- Pfister costituisce l'unica carta di riferimento per l'intera area della Penisola Sorrentina. Più recente è la carta archeologica di Sorrento, predisposta nel 2021 dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli ad opera di L. Di Franco, R. Perrella e C. Rescigno. La carta fornisce un'attenta localizzazione, attraverso sistemi di localizzazione georeferenziati, delle evidenze archeologiche edite ed inedite dell'area di Sorrento. Alla fine del secolo scorso gli interessi sulla Penisola Sorrentina si sono concentrati sullo studio del santuario posto sul promontorio di Punta della Campanella, situato all'estremità della costa occidentale. Argomento ampiamente dibattuto riaperto in seguito al rinvenimento fortuito, nel 1981, di un'anfora calcidese raffigurante galli e sirene. In corrispondenza del Promontorio le fonti antiche collocano il Tempio di Minerva, localizzazione confermata da un'iscrizione in lingua osca in corrispondenza di una gradinata di accesso all'area in cui vengono nominati i tre “*meddices Minervii*”<sup>2</sup>. Nel corso degli anni non è stato possibile condurre scavi sistematici che permettessero una precisa identificazione e collocazione del tempio<sup>3</sup>. Esso viene, infatti, collocato in corrispondenza dell'attuale faro sulla base del rinvenimento di un grande edificio terrazzato di epoca romano-imperiale in cui vengono reimpiegati, per la costruzione, materiali votivi<sup>4</sup>. I principali studi sono stati condotti da J. P. Morel (1982) e M. Russo (1990, 1992) e riguardano materiali sporadici provenienti da collezioni private o portati in luce da interventi militari<sup>5</sup>. Materiali, dunque, decontestualizzati ma di cui si conosce la provenienza ad ampio raggio nell'area circostante il faro. Attraverso tali studi è possibile datare la frequentazione del santuario a partire dalla seconda metà del VI sec. a.C. al II sec. a.C., senza soluzione di continuità<sup>6</sup>. Ancora aperto è il dibattito riguardo la caratterizzazione culturale del santuario, i cui materiali sono conformi a quelli delle necropoli della penisola.

## 5. BIBLIOGRAFIA

- **Albore Livadie C. 2007**, “La Campania media e la Penisola sorrentino-amalfitana dall'età del Rame all'età del Ferro: alcune situazioni a confronto”, in *Sorrento e la Penisola Sorrentina tra italici etruschi e greci nel contesto della Campania antica, Atti della giornata di studio in omaggio a Paola Zancani Montuoro (1901-1987)*, F. Senatore – M. Russo (a cura di), Sorrento, 2007, pp. 149-175.
- **Breglia Pulci Doria L. 1998**, “Atena e il mare: problemi e ipotesi sull'Athenaion di Punta della Campanella”, in *I culti della Campania antica. Atti del Convegno Internazionale di Studi in ricordo di Nazarena Valenza*, Roma 1998, pp. 97-108.

---

<sup>2</sup> I quali si occuparono della realizzazione della scala. Evento che M. Russo (1992, p.152) associa al passo riportato da Livio dell'evento del 172 a.C. di riti di espiazione voluti da senato nel Santuario del Promontorio di Minerva.

<sup>3</sup> Unica eccezione sono i saggi condotti nel 1990 dalla Soprintendenza di Napoli, in occasione dei lavori di restauro della scala della torre vicereale. Materiale inedito.

<sup>4</sup> Guzzo 1992, p. 151.

<sup>5</sup> In particolare, lo studio di M. Russo (1992) riguarda materiale sporadico rinvenuto dal 1985 al 1991.

<sup>6</sup> Russo 1992.

- **Bonghi Jovino M. 2008**, *Mitici approdi e paesaggi culturali, la Penisola Sorrentina prima di Roma*, Castellammare di Stabia (NA) 2008.
- **Capasso B. 1846**, *Topografia storico-archeologica della Penisola Sorrentina e raccolta di antiche iscrizioni edite ed inedite appartenenti alla medesima*, Napoli 1846.
- **Cerchiai L. 2002**, “L’iconografia di Atena con elmo frigio in Italia meridionale- Atti della Giornata di Studi (Fisciano, 12 giugno 1998)”, in *Quaderni di Ostraka*,5, 2002.
- **Cerchiai L. 2010**, “La Penisola Sorrentina”, in *Gli antichi popoli della Campania, archeologia e storia*, Roma 2010, pp. 75-77.
- **D’Agostino B. 1992**, “Dov’era il santuario delle Sirene?”, in *AION ArchStAnt XIV*, 1992, pp. 171-172.
- **De Caro S. 1992**, “Appunti sull’Atena della Punta della Campanella”, in *AION ArchStAnt XIV*, 1992, pp. 173-178.
- **Federico E. 2007**, “Sirenoussai o Seirenes. Una semplice nuance? Strabone, le Sirene, Li Galli”, in *Sorrento e la Penisola Sorrentina tra italici etruschi e greci nel contesto della Campania antica, Atti della giornata di studio in omaggio a Paola Zancani Montuoro (1901-1987)*, F. Senatore – M. Russo (a cura di), Sorrento, 2007, pp. 255-290.
- **Greco E. 1992**, “Nel golfo di Napoli: tra Sirene, Sirenusse e Athena” in *AION ArchStAnt XIV*, 1992, pp. 161-170.
- **Guzzo P. G. 1992**, “Il Santuario di Punta della Campanella, Introduzione”, in *AION ArchStAnt XIV*, 1992, pp. 151-160.
- **Mingazzini P. – Pfister E. 1946**, *Forma Italiae, Regio I, Surrentum*, Sorrento 1946.
- **Morel J. P. 1982**, “Marina di Ieranto, Punta della Campanella: observations archéologiques dans la presq’île de Sorrente”, in *APAEEKAI II*, Pisa 1982, pp. 147-153.
- **Pais 1905**, “The Temple of the Sirens in the Sorrentine Peninsula”, in *AJA*, 9, 1905, pp. 1-6.
- **Pocetti P. 1992**, “Note linguistiche sull’iscrizione osca di Punta della Campanella”, in *AION ArchStAnt XIV*, 1992, pp. 183-199.
- **Russo M. 1990 a**, “L’Athenaion di Punta Campanella”, in *Archeologia a Piano di Sorrento*, Sorrento 1990, p. 117.
- **Russo M. 1990 b**, “Punta della Campanella – Epigrafe rupestre osca e reperti vari dall’Athenaion”, in *MonAnt III*, 5, Roma 1990.
- **Russo M. 1992**, “Materiali arcaici e tardo-arcaici della stipe dell’Athenaion di Punta Campanella”, in *AION ArchStAnt XIV*, 1992, pp. 201-220.

- **Russo M. 1998**, “Il territorio tra Stabia e Punta della Campanella nell’antichità”, in *Pompei, il Sarno e la Penisola Sorrentina*, F. Senatore (a cura di), Pompei, 1998, pp. 23-98.
- **Sampaolo V. 1992**, “Aspetti culturali della Penisola Sorrentina”, in *Atti e memorie della Società Magna Grecia, terza serie*, 1992, pp. 99-109.
- **Surrentum 1994**, *Surrentum- venti anni di ricerche sul territorio e sugli insediamenti nella penisola sorrentino-amalfitana*.
- **Zevi F. 1981**, “L’attività archeologica nelle province di Napoli e Caserta”, in *Atti di Taranto XXI*, 1981 (1983), p. 357.

## 6. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

### Curriculum Archeologia

Il presente progetto mira al recupero della conoscenza del popolamento della Penisola Sorrentina durante fasi cronologiche poco conosciute, a partire dall’Età del Ferro, periodo quasi totalmente privo di attestazioni, all’età classica/ellenistica, fasi per le quali esistono molte lacune.

Le prime fasi di occupazione del territorio riguardano esclusivamente la costa, con testimonianze databili dal Paleolitico medio al Neolitico avanzato (Grotta dello Scoglione, Nerano; baia di Ieranto; scoglio Isca; grotta la Porta; grotta Erica). Segue, durante l’Eneolitico, la frequentazione di aree interne (grotta Nicolucci; grotta delle Noglie; tomba di Carotto; necropoli località Trinità). Durante il periodo Calcolitico e del Bronzo antico e medio vi è una precisa organizzazione finalizzata allo sfruttamento del territorio. La conformazione geologica dei Monti Lattari, fertile ed adatta all’allevamento, permise l’installazione di gruppi la cui economia doveva basarsi sullo sfruttamento agricolo, lungo valichi di collegamento tra le diverse aree della penisola, i quali si configurano come punti strategici per l’economia e l’interazione con i diversi gruppi del territorio (grotta Nicolucci; valico di Tramonti; statale amalfitana 163). A partire dal Bronzo recente e durante tutta l’Età del Ferro la Penisola Sorrentina è, quasi interamente, priva di testimonianze che ne attestano la frequentazione. Le uniche testimonianze provengono da Sorrento: un corredo funerario datato alla prima metà del IX sec. a.C. e due vasi ad impasto datati all’VIII sec. a.C. Al momento è difficile stabilire con certezza se l’assenza di testimonianze sia dovuta alla mancanza di ricerche sistematiche o ad effettive condizioni ambientali o economico-sociali. Al contrario, durante questa fase, il popolamento della Campania sembra essere caratterizzato da comunità ben definite, inquadrabili in due *facies*: la cd. “cultura delle tombe a fossa” e la cultura villanoviana, aspetti culturali che interagiscono tra loro ma ben distinguibili sulla base del rituale funerario, delle modalità insediative e della cultura materiale. Le aree limitrofe alla Penisola Sorrentina sono ampiamente popolate, con insediamenti di carattere agricolo e commerciale. È il caso della Valle del Sarno, con gli insediamenti di Striano, San Valentino Torio e San Marzano, comunità che presentano un’economia basata sulla pastorizia e sull’agricoltura, la cui documentazione proviene esclusivamente da necropoli. Altro caso è l’insediamento di Poggiomarino- Longola, unico esempio di abitato portato in luce nella Valle del Sarno. Il sito riveste una funzione di tipo produttivo e forse commerciale ed adotta un’intelligente risoluzione al problema della copiosa presenza di acqua, attraverso l’organizzazione dell’abitato in

isolotti su cui si impostano le capanne. I dati archeologici, del tutto esigui, ci inducono a pensare che invece la Penisola Sorrentina sia stata abbandonata a partire dal Bronzo recente fino alla metà circa del VII sec. a.C. Tale fenomeno viene messo in relazione con le dinamiche di popolamento della Campania, in un momento in cui gli insediamenti sembrano privilegiare postazioni in prossimità di ampie aree coltivabili. Esigenze legate dunque ad un preciso sfruttamento del territorio, che la Penisola Sorrentina, a causa di caratteristiche geofisiche, non poteva forse soddisfare. È a partire dalla metà del VII sec. a.C. che la Penisola inizia a popolarsi di insediamenti costieri e montani. Lo testimoniano le necropoli di: *Stabiae*, insediamento a carattere commerciale la cui frequentazione è attestata tra la metà del VII e il III sec. a.C.<sup>7</sup>; Meta, sito di transito, datato a partire dalla fine del VII sec. a.C.; Sant'Agello, insediamento datato dalla seconda metà del VI sec. a.C. ai primi decenni del III sec. a.C.; Sant'Agata sui due Golfi, frequentata a partire dalla seconda metà del VII sec. a.C. alla metà del V sec. a.C.; Sorrento, principale centro arcaico della Penisola, con attestazioni che si datano tra il VII sec. a.C. ed il III sec. a.C. In questa fase la Penisola Sorrentina è parte attiva delle interazioni e degli scambi commerciali che si verificano lungo le coste tirreniche. Aspetto fondamentale di tale sviluppo è certamente la conformazione del territorio. Gli insediamenti commerciali si collocano in un'area posta al riparo dai venti e dunque di facile approdo, caratteristica che può essere considerata determinante per la riorganizzazione dell'area, la quale si basa sulla creazione di reti commerciali di collegamento tra l'interno e la costa. In quest'ottica la Penisola Sorrentina doveva certamente essere commercialmente legata a Pompei, la quale doveva costituire il fulcro del commercio tirrenico meridionale, essendo direttamente collegata ad un approdo, un porto fluviale alla foce del Sarno, e situata in un punto di convergenza di importanti direttrici stradali che si indirizzano verso Cuma e Nola. Nell'ambito delle relazioni tra la Penisola Sorrentina e Pompei, e più in generale tra la Penisola e gli insediamenti costieri meridionali della Campania, determinante è la comprensione del santuario di Punta della Campanella. Come luogo di culto e di luogo incontro tra diverse componenti culturali della Campania, esso potrebbe aver svolto un ruolo determinante nei rapporti di tipo commerciale e culturale tra gli insediamenti del territorio sorrentino e le aree limitrofe durante l'età arcaica e classica, aspetto da cui possono discendere le scelte e le modalità insediative. Lo studio dei materiali sporadici provenienti dall'area del santuario di Punta della Campanella ad opera di M. Russo (1990-1992) riapri, dopo dieci anni dall'ultimo studio di J.P. Morel del 1982, la questione riguardo l'identificazione del santuario. Tra i diversi materiali da lui pubblicati ci si è soffermati, in particolar modo, sulle statuette fittili raffiguranti una figura femminile stante con lungo chitone in vita, con scudo ad epistema gorgonico ed elmo frigio, databile al IV sec. a.C., interpretata come Atena. La raffigurazione desta particolare interesse nei rapporti tra la Penisola e gli insediamenti limitrofi in quanto si tratta di un'iconografia rinvenuta nel santuario di Stabia, in loc. Privati, anch'esso datato tra il IV e II sec. a.C. e nel santuario urbano del Foro Triangolare di Pompei, di cui sappiamo con precisione la destinazione al culto di Atena<sup>8</sup>; una sima raffigurante il volto di Atena con elmo frigio è stata rinvenuta, inoltre, a Fratte. Sembra stabilirsi in questo modo un collegamento tra i tre siti ed il Promontorio di Punta della Campanella, i quali condividono un medesimo culto. S. De Caro (1992) sottolinea come la diffusione di tale culto potesse essere, nella metà del V sec. a.C., manifestazione culturale di un'unione politica. Allo stesso modo una maggiore conoscenza del santuario permetterebbe di dare luce anche sui rapporti interni tra gli insediamenti della Penisola. Problematica aperta, infatti, è la localizzazione del santuario delle Sirene. Da un'attenta analisi E. Greco (1992) nota come attraverso una corretta interpretazione delle fonti antiche sia possibile ipotizzare una più precisa collocazione del Santuario sul versante sorrentino della Penisola, ovvero lungo la costa

---

<sup>7</sup> Con una riduzione della frequentazione verso la fine del VI sec. a.C.

<sup>8</sup> Dall'iscrizione che cita la strada che porta da via dell'Abbondanza al Foro Triangolare come la strada che dirige al tempio di Minerva.

settentrionale. A ciò va aggiunta l'annotazione di M. Russo (1990) sulla testimonianza del *Liber coloniarum* all'interno del quale si afferma che l'*ager* sorrentino era consacrato a Minerva e dunque una relazione necessaria tra Sorrento e il promontorio di Punta della Campanella. Comprendere dunque le dinamiche di popolamento della Penisola Sorrentina potrebbe permettere di guardare più in generale alle dinamiche di popolamento della Campania secondo un'ottica diversa.

Il presente progetto mira, dunque, alla ricostruzione delle dinamiche di popolamento della Penisola Sorrentina tra l'Età del Ferro e l'età classica-ellenistica.

Lo studio sarà organizzato in più fasi: la prima fase si pone come obiettivo la raccolta della documentazione archeologica disponibile; la seconda fase mira all'aggiornamento della cartografia storica; in ultimo, si procederà all'analisi dei dati e alla ricostruzione delle dinamiche di popolamento.

Per quanto concerne la raccolta dei dati pregressi, si procederà, in primo luogo con il recupero della documentazione cartografica redatta fino ad oggi. Si partirà dalla carta storica della Penisola Sorrentina della *Forma Italiae* redatta da Mingazzini- Pfister (1946), con la localizzazione dei siti noti a quell'epoca. Si integreranno i dati desumibili dalla carta archeologica di Sorrento predisposta dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli ad opera di L. Di Franco, R. Perrella e C. Rescigno (2021). In seguito, si proseguirà con il recupero del materiale edito non indicato nella cartografia pregressa, a cui si aggiungeranno, successivamente, le evidenze inedite. La documentazione verrà acquisita attraverso l'analisi di dati ricavati dalla consultazione di archivi storici, catasto storico e moderno, documentazione di scavo fornita dagli archivi della Soprintendenza, documentazione tecnica relativa a lavori pubblici, consultazione di fonti antiche ed appunti storici.

Nell'ambito della prima fase della ricerca sarà centrale la raccolta e revisione della documentazione edita sul Santuario di Punta Campanella, e lo studio di altri materiali sporadici inediti, provenienti dall'area del promontorio in questione, custoditi dall'Archeoclub D'Italia di Massa Lubrense, che permetteranno di aggiungere ulteriori elementi a favore di una maggiore comprensione del Santuario. Per quanto concerne i materiali si procederà con la realizzazione della documentazione fotografica e della catalogazione, seguendo i criteri stabiliti dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, con lo sviluppo di un disegno vettoriale utilizzando programmi appositi (AutoCad) e lo sviluppo di un gemello digitale 3D (utilizzando programmi di modellazione come Metashape). Il tutto sarà inserito all'interno di un database organizzato sulla base degli standard di catalogazione digitale dei reperti stabiliti dal MIC e confluiti nella piattaforma SigecWeb, che consente l'accessibilità del dato a studiosi e non.

La seconda fase del progetto mira all'aggiornamento della cartografia storica del territorio sorrentino attraverso la realizzazione di una cartografia digitale 3D del territorio.

I risultati ricavati dal recupero dei dati saranno localizzati tramite l'impiego di una piattaforma GIS. Ciò avverrà attraverso l'utilizzo di un software opensource come QGIS, in particolare si mira all'adozione della release di recente sviluppata ad opera dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD). All'interno di questo sistema sarà possibile, inoltre, inserire la schedatura digitale dei materiali realizzata nella fase precedente. In questo modo si avrà una pianta georeferenziata sulla quale saranno indicate le aree di occupazione del territorio con la relativa documentazione archeologica. La seconda fase mira alla realizzazione di una pianta 3D in grado di riprodurre le caratteristiche morfologiche del suolo, in relazione con le fasi di occupazione dei periodi interessati dal progetto in questione. Avendo come base la cartografia LIDAR della Regione Campania, fornita dal Geoportale Nazionale, si procederà con la realizzazione della pianta utilizzando programmi di modellazione digitale (AutoCad/ QGis)

sulla quale verranno indicate le aree di occupazione individuate durante la prima fase del progetto, scandite in ordine cronologico.

L'ultima parte del progetto avrà come obiettivo la comprensione delle strategie di popolamento del territorio sorrentino durante le fasi interessate dallo studio. Al fine di una maggiore comprensione dello sviluppo delle dinamiche di popolamento è necessario che i dati relativi agli insediamenti siano considerati in rapporto alle caratteristiche geomorfologiche del territorio. Si provvederà alla raccolta degli studi geologici e geomorfologici. L'assenza di ricerche sistematiche costituisce, ancora oggi, un ostacolo nella comprensione dello sviluppo delle dinamiche insediative della Penisola. Per tale motivo verranno acquisiti ulteriori dati attraverso campagne di survey condotte nelle aree che, per caratteristiche geomorfologiche, si presentano come particolarmente adatte all'insediamento umano. Infine, si procederà con l'analisi dei dati ricavati dalle fasi precedenti allo scopo di indagare in senso diacronico le modalità di occupazione del territorio.

## **7. RISULTATI ATTESI E RICADUTE APPLICATIVE**

Il presente progetto ha come obiettivo la comprensione del territorio sorrentino in epoca preromana, attraverso lo studio delle dinamiche di popolamento, di definizione delle caratteristiche socio-politiche interne e di relazione con le diverse componenti del popolamento della Campania, nel periodo compreso tra l'Età del Ferro e l'Età classica/ellenistica.

L'analisi e la rielaborazione del materiale archeologico edito, unito allo studio del materiale inedito, permetterà la ricostruzione di un preciso quadro di occupazione della Penisola Sorrentina. La localizzazione delle evidenze rinvenute permetterà di riconoscere delle precise aree di frequentazione riferibili ad un determinato periodo cronologico. In questo modo sarà possibile ricostruire l'evoluzione del popolamento del territorio scandita nel tempo.

Sarà possibile, inoltre, attraverso lo studio dei materiali provenienti dal Promontorio di Punta della Campanella, definire i rapporti sociali e politici che le comunità sorrentine intrattenevano tra loro ed in relazione ai centri campani.

Lo studio, partendo da un modello tradizionale, si avvarrà dei moderni strumenti digitali al fine di realizzare una completa documentazione che possa essere fruibile al pubblico, specializzato e non, con l'obiettivo di rendere più accessibili le risorse archeologiche. In tal modo si potranno facilitare le future ricerche e la promozione del territorio. L'obiettivo dell'informatizzazione della documentazione archeologica è dunque quello di garantire un'accessibilità tale da favorire il confronto tra gli studi, ai fini di una collaborazione positiva per la futura ricerca. I frutti del presente studio si porranno, di conseguenza, come punto di riferimento e di partenza non solo per i successivi studi sulla Penisola Sorrentina ma come modello da adottare per lo studio di ulteriori territori.

Napoli 03/08/2022

**FIRMA**



Chiara Mattei